

PUBLIO TARSEO.

Dopo aver subita l'onta del'è " Forche Caudine " Roma costituì le Regioni, ridusse all'obbedienza la Lega Latinae per evitare " Maleventum " traccio una nuova strada consolare denominata " Tiburtina-Valeria " che da Tibur (Tivoli ,Teate Marrucina (Chieti ,Larinum (Larino conduceva a Luceria (Lucera dove essi impiantarono una colonia a " diritto romano ".

Esisteva allora una Città-Stato che si chiamava Tiati il cui territorio era delimitato da quel tratto del Mare Adriatico che si estende dalla foce del torrente Saccione fino a Torre Mileto e dalla foce del Saccione fino al Ponte del Porco e da qui, proseguendo lungo il canale del Ferrante fino al Triolo e da qui fin sotto i monti del Gargano per proseguire poi verso Torre Mileto.

Durante la loro avanzata lungo la Tiburtina-Valeria le Legioni romane erano precedute da messi plenipotenziari che mettevano le Città-Stato incontrate lungo il percorso nell'alternativa di federarsi a Roma o di esserne assoggettate.

Tiati scelse di federarsi ed il suo nome cambiò in Teanum Apulorum ed il suo territorio venne posto sotto la giurisdizione della " Gente " Cornelia, una delle 35 tribù che fondarono Roma.

Teano Appulo fu sempre fedele a Roma durante le guerre Annibaliche. Dal suo territorio partì la Legione che in tre tappe si unì a quelle di Lucio Salinatore che sconfissero l'Armata di Asdrubale Barca sul Metauro.

Nei novant'anni che trascorsero dalla distruzione di Cartagine fino all'ascesa al potere di Giulio Cesare Roma subì la rivolta delle città assoggettate che elessero quale loro Capitale Corfino, l'uccisione dei fratelli Tiberio e Gaio Gracco, la rivolta dei gladiatori capitanata da Spartaco e le rivalità tra Mario e Silla.

Il grano trovato a Cartagine ed immesso sul mercato fece crollare l'economia agricola di Teano Appulo per cui i loro terreni vennero svenduti ad accaparratori senza scrupoli che diedero vita alla creazione dei " latifundia ".

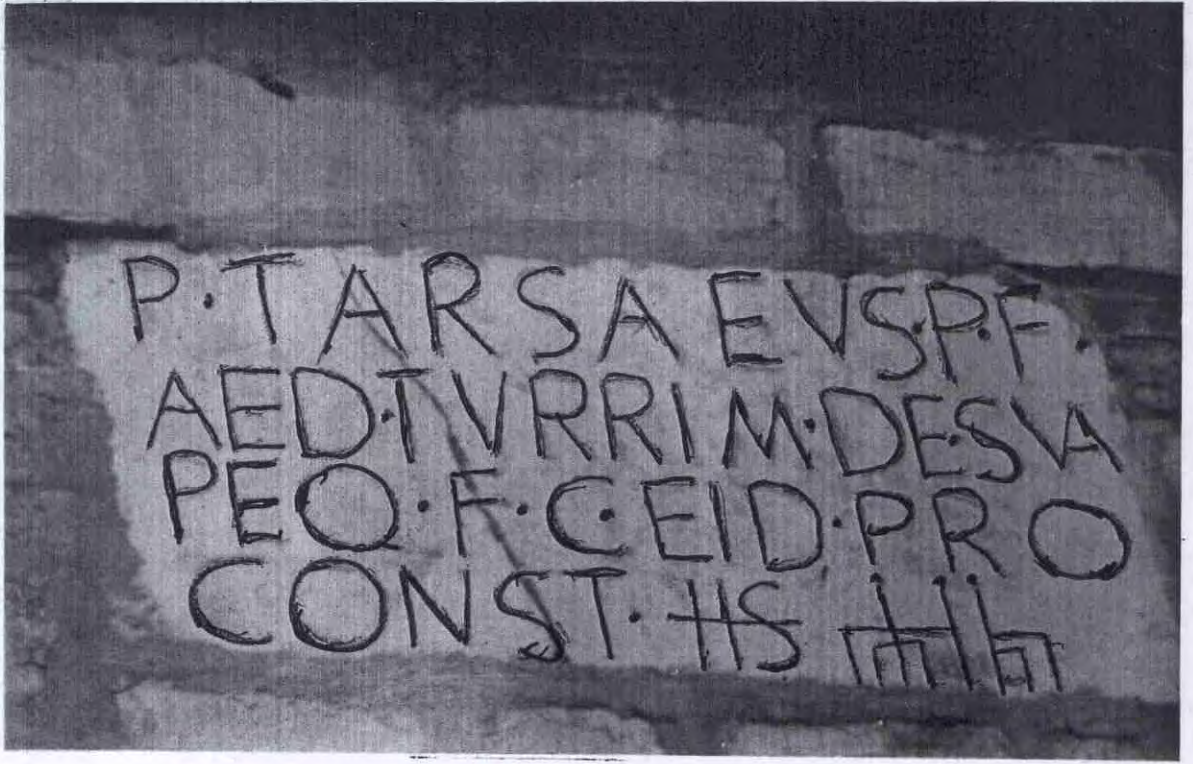
Nominato Dittatore Giulio Cesare applicò la " Lex Papiria " sulla eliminazione dei latifondi e col la " Lex Iulia Municipalis " concesse alle città gli stessi diritti civili di Roma concernenti il numero e le attribuzioni dei Magistrati cittadini basati sul numero degli abitanti.

Di Magistrati cittadini Teano Appulo ne ebbe due : il " Censore " che soprassedeva al mercato ed alla vita pubblica e " l'Edile " il cui compito consisteva nella costruzione di opere pubbliche.

L'Edile Publio Tarseo, per approvvigionare di acqua potabile le varie villae e masariciae edificate sopra un latifondo espropriato provvide a far costruire un acquedotto sotterraneo per convogliare le acque artesiane scorganti dalla collina di Pagaravecchia sino alla contrada delle Cisterne e la costruzione più consistente di questo sistema acquedottiero venne chiamata " Turris Maioris ".

Si legge nella lapide riguardante questa costruzione tuttora visibile su quella parte del campanile di San Nicola che dà su via Fiorentino :

" Publio Tarseo, Edile, fece costruire questa Torre curandone la costruzione e spendendo la somma di quindicimila sesterzi ".



La verità storica non ha bisogno di commenti.

